

Zeitschrift: Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 59 (2008)

Heft: 2: Der Berg = La montagne = Montagna

Artikel: Il Lido di Lugano

Autor: Bergossi, Riccardo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-394401>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riccardo Bergossi

VISTO DA VICINO Il Lido di Lugano

Il consolidamento della vocazione turistica luganese a cavallo tra Ottocento e Novecento, con l'espansione di un settore alberghiero in continua crescita fino al 1914 e lo sviluppo della navigazione lacustre, porta alla costruzione di diverse attrezzature destinate soprattutto ai forestieri soggiornanti in città. La più antica tra queste è lo stabilimento balneare inaugurato nel 1890 su una zattera galleggiante nelle acque del lago prospicienti la riva Caccia. La struttura fu distrutta da un incendio nel 1893, poi ricostruita in diverse riprese e rinnovata di recente; nelle dimensioni ridotte testimonia l'interesse ancora scarso che le acque dei laghi suscitavano nel periodo d'oro del turismo luganese, quando la funzione dei bagni di mare era ancora in preminenza terapeutica. Per i turisti erano poi sorte le infrastrutture seguenti: nel 1903 un piccolo padiglione per l'ufficio informazioni della Pro Lugano sul lungolago di fronte a piazza Luini, nel 1909 il Kursaal, abbinato al Teatro Apollo, e tra il 1908 e il 1911 erano iniziate le proiezioni nei cinematografi Radium e Odeon, entrambi progettati da Americo Marazzi. Su un terreno affacciato sulla riva Caccia, nel 1911 era stato proposto da Paolito Somazzi uno "Skating ring". Ancora su disegno di Marazzi, nel 1924 era stato costruito un padiglione aperto per i concerti.

Le vicende del progetto

L'idea di realizzare un grande stabilimento balneare a Lugano prendeva corpo nella prima metà degli anni Venti. I più importanti albergatori della città intendevano in questo modo favorire la ripresa di un turismo che ancora scontava gli effetti della gravissima crisi dovuta alla guerra. La regione si sarebbe dotata di un'infrastruttura moderna, orientata alla nuova tipologia dei bagni con spiaggia che andava soppiantando la primitiva, nella quale le cabine erano posizionate su zattere o palafitte collegate alla riva da una passerella, come nel vecchio bagno in riva Caccia. Nell'epoca in cui si consolidava il turismo balneare di massa, lo stabilimento avrebbe costituito un richiamo per i vacanzieri.

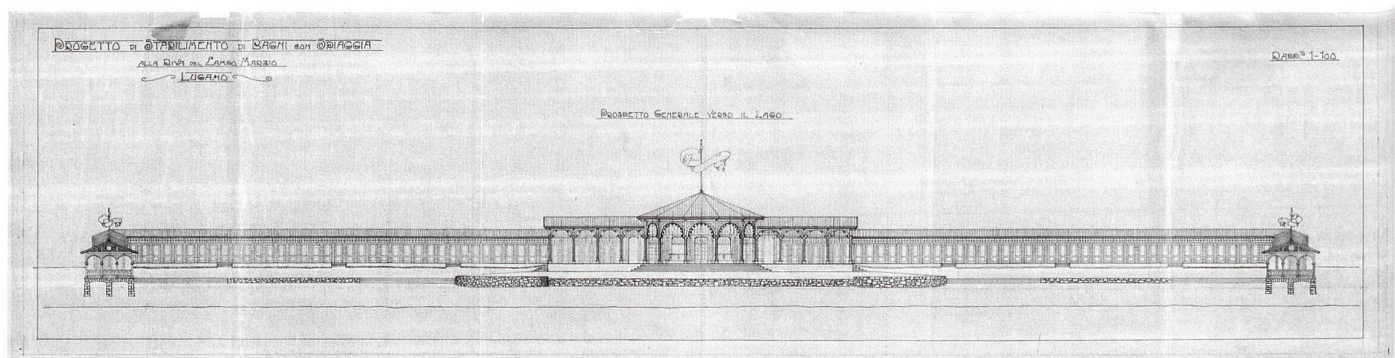
Le prime discussioni prendevano in esame tre ubicazioni possibili, tutte su terreni di proprietà della Città di Lugano in prossimità della foce del Cassarate, fiume che allora segnava il confine comunale con Castagnola. La prima opzione proposta, un'area sulla sponda destra all'interno del Parco Ciani che al contrario delle altre rientrava nel perimetro giurisdizionale luganese, trovò molte opposizioni, in particolare quella fermissima

dell'autorevole letterato Francesco Chiesa, perché avrebbe sacrificato parte della splendida vegetazione arborea. Una seconda possibilità, pubblicata sul *Corriere del Ticino* il 12 aprile 1926, considerava una superficie sulla sponda sinistra della foce, tra questa e il porto: benché rendesse possibile un collegamento diretto con il parco per mezzo di una passerella, fu valutata non adatta perché precludeva la possibilità di successivi ampliamenti. La terza area, oltre il porto, fu ritenuta idonea perché spaziosa e dotata di una riva dolce, sabbiosa e riparata dalle correnti, tanto che già in passato era stata frequentata da bagnanti: all'epoca era tuttavia utilizzata per il deposito di rifiuti e avrebbe richiesto una bonifica integrale; era inoltre prossima al cantiere della Società di navigazione del Lago di Lugano, dove veniva accumulato il carbone per i piroscafi.

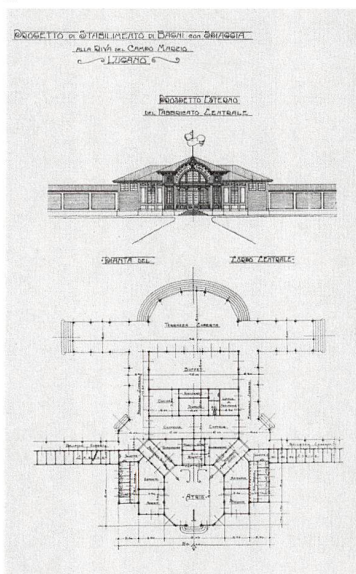
Su questo sito insisteva il progetto di bagno spiaggia disegnato dal vicesindaco, l'architetto Americo Marazzi. Previo accordo con il Comune di Castagnola, il 2 aprile 1926 il Municipio di Lugano presentò al Consiglio comunale un messaggio con il progetto e la richiesta di finanziamento dell'esecuzione. Lo stabilimento era costituito da un corpo centrale in cui si trovavano atrio, biglietteria, guardaroba, servizi, ristorante e botteghe di parrucchiere, e da due bracci con pianta a L per gli spogliatoi destinati ai due sessi, prolungati lateralmente fin nelle acque del lago per riparare la spiaggia: il totale era di 170 cabine (ill. 2 e 3). Il progetto prevedeva inoltre la sistemazione delle quote della riva, sulla quale sarebbe stata depositata sabbia fine di tipo marino, e un viale alberato d'accesso (ill. 4). Marazzi aveva anche compilato una relazione in cui, insieme al preventivo, presentava un confronto con i due stabilimenti di Weggis (1919) e Zurigo (costruito nel 1922 allo Zürichhorn) a livello di costi, ampiezza, dotazione di servizi, frequenza e durata della stagione; un calcolo del rendimento voleva dimostrare l'assenza di rischi finanziari per il Comune. Intuendo che il progetto sarebbe stato avversato da chi considerava prioritario porre rimedio all'assenza di bagni popolari in città, Marazzi proponeva infine di destinare il vecchio bagno della riva Caccia alle necessità igieniche del ceto meno abbiente.

Il progetto trovò però ostacoli insormontabili in Consiglio comunale. I socialisti sostenevano che la Città dovesse destinare le sue risorse ad altre finalità considerate fondamentali, come le case operaie, un mercato coperto e in primo luogo i bagni popolari caldi e freddi; un'opera che si repu-

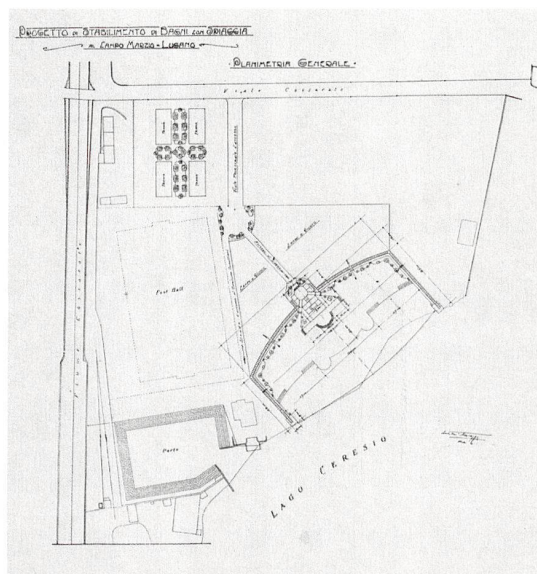




2



3



4

- 1 Lugano, Lido, architetto Americo Marazzi, vista generale da sud, 1928.
- 2 Lugano, Lido, progetto del 1926, prospetto.
- 3 Lugano, Lido, progetto del 1926, prospetto e pianta.
- 4 Lugano, Lido, progetto del 1928, planimetria.
- 5 Lugano, Lido, fontana doccia.
- 6 Lugano, Lido, annuncio dell'inaugurazione.

tava destinata esclusivamente ai forestieri poteva essere rimandata. Il Consiglio comunale si divise tra contrari al progetto e favorevoli a patto che l'investimento non gravasse completamente sulla cassa comunale, ma su una società per azioni alla quale far partecipare, accanto alla Città, enti pubblici e singoli privati. Questa fu infine la soluzione prescelta. Guido Pedrolini (presidente della Società Pro Lugano), Adolfo Zähringer e Guido Clericetti (albergatori), che avevano da subito sostenuto il progetto, costituirono un comitato promotore della società anonima «avente per iscopo la costruzione ed esercizio di un bagno spiaggia» e aprirono una sottoscrizione alla quale aderirono diversi albergatori.

Il progetto del Lido proseguì il suo iter con la creazione di una commissione di esperti della quale fu chiamato a far parte anche il direttore del bagno spiaggia di Zurigo. Nel marzo del 1927, essa stilò un rapporto in cui confermava l'idoneità dell'ubicazione indicata da Marazzi, consigliava alcune modifiche dell'impianto, suggeriva l'aggiunta di una passerella sul fiume e misure per prevenire l'inquinamento delle acque dovuto agli scarichi confluenti nel lago nelle vicinanze dell'area prescelta.

Il 19 novembre 1927 la Municipalità di Lugano firmò un progetto di convenzione con il comitato promotore della società anonima del bagno spiaggia. La città avrebbe messo a disposizione gratuitamente per 25 anni la superficie di sua proprietà, 13 100 m² ubicati sulla riva del lago in territorio del Comune di Castagnola. La S. A. Bagno Spiaggia-Lido di Lugano fu ufficialmente costituita il 14 febbraio del 1928, dopo l'approvazione del

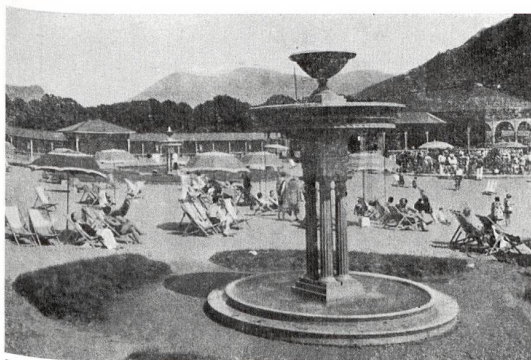
progetto di costruzione del bagno spiaggia e della convenzione da parte del Consiglio comunale.

Nel frattempo, l'architetto Marazzi modificava i suoi piani in conformità alle indicazioni del rapporto, e il cantiere poteva aprirsi nel maggio del 1928. La maggior parte della costruzione era in legno e la posa in opera fu assai rapida, cosicché il Lido fu inaugurato il 26 agosto dello stesso anno (ill. 6). La prima stagione si protrasse fino al 23 ottobre, con un afflusso di turisti e residenti tale da superare le attese e fugare i dubbi sul rendimento dell'impresa: l'anno seguente, alla riapertura, lo stabilimento si presentò con una serie di cabine in più. Chi aveva paventato uno scarso interesse dei luganesi per la vita di spiaggia non aveva tenuto in conto la nuova cultura del corpo e del tempo libero: alimentazione sana, igiene fisica, pratica sportiva ed elioterapia ne erano le manifestazioni più evidenti; il tempo libero, con svaghi salutari, andava sfruttato per rigenerare corpo e spirito.

Il Lido fu ampliato alla fine degli anni Cinquanta, quando, con il trasferimento del confinante campo di calcio, la superficie già di sua pertinenza fu inglobata nello stabilimento balneare e vi furono realizzate le piscine.

Il progettista

Americo Marazzi, nato a Lugano nel 1879, dopo il diploma alla Scuola tecnica di Winterthur nel 1897 e un periodo di tirocinio a La Chaux-de-Fonds, entrò nel 1902 alle dipendenze della Città di Lugano come capotecnico. Parallelamente, diede inizio all'attività professionale come architetto pro-



gettista. La sua prima opera nota per un committente privato è la Liberty Villa Stoppa-Gujoni (Villa Elisa), realizzata in via Coremmo a Lugano tra 1904 e 1905. Dopo aver lasciato l'incarico di capotecnico nel 1915, si dedicò a tempo pieno alla professione e, anche grazie alla militanza politica, raccolse numerosissimi incarichi. Fu fondatore e redattore della *Rivista tecnica della Svizzera italiana*. Caratteristica della sua produzione, dipanata lungo un cinquantennio, è la pluralità di generi di riferimento e il continuo adeguamento all'evoluzione del gusto, che la portò senza soluzione di continuità dal Liberty e dall'eclettismo storicistico, attraverso temi neoromanici fino al Novecento, al regionalismo e all'adesione all'architettura moderna nella seconda metà degli anni Trenta.

L'oggetto

Il fabbricato del bagno spiaggia realizzato nel 1928 si distingue dal progetto primitivo di Marazzi: vi sono infatti assimilate le indicazioni della commissione degli esperti contenute nel rapporto del marzo del 1927. L'asse principale del complesso è ruotato in modo da consentire la sua esposizione al pieno sud e l'edificio, nel rossiccio legno di pino di Amburgo, poggia su una fondazione di cemento armato che lo solleva al di sopra delle possibili piene (ill. 1).

L'elemento centrale, con l'ingresso e i servizi, si protende verso il lago con la terrazza semicircolare del ristorante, caratterizzata dalla fronte ad archi, ed è affiancato da due corpi simmetrici ad andamento concavo

destinati alle cabine. Un'altra stecca di cabine si innesta sul corpo occidentale e richiude il complesso dal lato del campo di calcio e del porto comunale.

Davanti al fabbricato di legno, una costruzione in muratura costituita da un disco sostenuto da un montante a quattro colonne di ispirazione classica ospitava le docce all'aperto (ill. 5). Tra le attrezzature spiccava un toboga, scivolo tipico degli stabilimenti balneari dell'epoca (ill. 1). Forma e dimensioni delle singole cabine sono tradizionali, come la scelta del legno di pino, e si collegavano a una ormai vasta produzione del genere che aveva preso le mosse sullo scorcio dell'Ottocento. I principali modelli di riferimento del progettista furono però i due citati stabilimenti di Weggis e Zurigo. Nel primo è già presente il corpo centrale avanzato con il ristorante dalle ampie arcate aperto verso la spiaggia, ma i bracci sono allineati sullo stesso asse. Nel secondo – demolito per lasciare spazio al Dörfli dell'Esposizione nazionale del 1939 –, i due bracci con andamento concavo instauravano una sorta di protezione della spiaggia, schema ripreso da Marazzi.

Il bagno spiaggia luganese, con la sua immagine tardo Liberty alla quale contribuiscono l'utilizzo del legno, i tetti a padiglione e la simmetria dell'impianto – dovuta all'esigenza di separare nettamente i due sessi – chiude un'epoca. Non a caso, l'edificio luganese è presentato per ultimo nel capitolo dedicato ai bagni antichi nella guida *Die schönsten Bäder der Schweiz*, pubblicata nel 2000 da Heimatschutz Svizzera. Il rinnovamento dell'architettura ticinese e svizzera in atto sullo scorcio degli anni Venti del secolo scorso, nel 1930, solo due anni dopo questa realizzazione, avrebbe portato l'architetto Ferdinando Bernasconi jr a costruire il nuovo stabilimento balneare di Locarno, ancora simmetrico, ma caratterizzato questa volta da un linguaggio innovativo fatto di volumi puri dalle murature intonacate di bianco, con coperture a terrazzo e parapetti in tubo di metallo: il primo oggetto di un nuovo capitolo costellato di realizzazioni interessanti in tutta la Svizzera.

BIBLIOGRAFIA

Archivio storico, Lugano, Consiglio comunale. – *Les plus beaux bains de la Suisse*, Patrimoine suisse, 2000. – Stefano Regazzoni, *Analisi e proposte di sviluppo per il Lido Bagno Spiaggia Lugano SA*, lavoro di diploma SSQEA, 15 ottobre 1999. – INSAVI, 1991, p. 316-317. – Virgilio Chiesa, *L'opera della Pro Lugano*, Lugano 1949, p. 27-29. – Armando Libotte, «Il Bagno Spiaggia-Lido ha 60 anni», *Rivista di Lugano*, a. L, n. 21, 27 maggio 1988, p. 1, 8-9. – «Progetto di costruzione di un bagno-spiaggia in Lugano», *Rivista tecnica della Svizzera italiana*, a. XV, maggio 1926, n. 5, p. 49-52.

REFERENZE FOTOGRAFICHE

1, 5: in: Americo Marazzi, Raccolta di alcune opere progettate ed eseguite dallo Studio Arch. Americo Marazzi

Lugano, Lugano [1935], Fotografie
Fratelli Brunel, Lugano. – 2-4: Archivio
storico, Lugano, Atti del Consiglio
comunale. – 6: in: “Libera stampa”,
25 agosto 1928

INDIRIZZO DELL' AUTORE

Riccardo Bergossi, architetto,
ricercatore Archivio del Moderno,
Via Lavizzari 2, 6850 Mendrisio,
rbergossi@arch.unisi.ch